

Sei in: [La Nuova Sardegna](#) / [Sassari](#) / [Cronaca](#)

Grillo rilancia: votate un nostro governo

Bersani: rispetti i nostri elettori, ci confrontiamo in Parlamento.

D'Alema: M5S si assuma responsabilità o al voto

di Gabriele Rizzardi



ROMA. Muro contro muro. Prosegue tra mille difficoltà, fino ad incontrare ostacoli all'apparenza insormontabili, la difficilissima marcia di avvicinamento tra Bersani e Grillo. A sbattere la porta in faccia al segretario del Pd ieri ci ha pensato il leader del Movimento 5 Stelle che ha rilanciato su twitter un post del blogger Claudio Messori. «Se proprio Pd e Pdl ci tengono alla governabilità possono sempre votare la fiducia al primo governo M5S».

Una provocazione che fa a pezzi la petizione pro Pd lanciata due giorni fa dalla venticinquenne Viola Tesi, accusata dai grillini di essere una «infiltrata» del partito dei «Pirati», e che obbliga Bersani a una ruvida risposta. «Come noi rispettiamo gli elettori

anche Grillo li rispetti. I numeri li vede anche lui, non pensi di scappare dalle sue responsabilità con delle battute. Ci si vede in Parlamento e davanti agli elettori» taglia corto il segretario del Pd, che tira dritto e si prepara a portare in direzione, mercoledì prossimo, la linea di un governo del centrosinistra basato su un'agenda incentrata sulla lotta alla corruzione, i tagli ai costi della politica e il lavoro.

E' possibile un governo di minoranza con il voto del M5S e dei centristi? Con una intervista al Corriere della Sera, Massimo D'Alema suggerisce l'allargamento della proposta di governo al Pdl, lasciando ai grillini e al centrodestra le presidenze delle due Camere: «Ora la priorità è salvare il paese e trovare una soluzione con un'assunzione di responsabilità da parte delle forze principali: M5S, centrodestra e noi». Ma la proposta allarma il quartier generale del Pd e D'Alema corre ai ripari. «Nessun governissimo, nessun inciucio» spiega il presidente del Copasir a Bersani, che boccia l'apertura al Pdl, non vuole avere niente a che fare con il Cavaliere e non sembra disposto ad accettare i voti di Berlusconi nemmeno solo come fiducia tecnica: «I nostri ci sbranerebbero». Poi, alle 20, tocca a D'Alema precisare il suo pensiero. E lo fa davanti alla telecamere del Tg1: «Se Grillo si illude di spingerci verso un governissimo con Berlusconi noi non lo faremo mai, sarebbe l'errore più grave. Se Grillo vuole si assuma le sue responsabilità o - mette in chiaro il presidente del Copasir - si va a nuove elezioni».

Ma ieri ad avere problemi con la base è stato soprattutto il Movimento 5 Stelle, dove è esplosa la guerra delle petizioni. Tutto nasce con il post della giovane fiorentina Viola Tesi che chiede a Grillo di votare la fiducia a Bersani. La petizione ottiene 112 mila firme di adesione in meno di 24 ore e nel quartier generale di Grillo scatta l'allarme. La controffensiva è affidata al blogger Messora, che boccia l'accordo con Bersani e propone di prorogare il governo Monti ancora per qualche mese, giusto il tempo di fare le riforme più urgenti. Poi, arriva un altro post con il quale il grillino Fabio Martina (40 anni) chiede al leader del Movimento di non dare la fiducia a Bersani: «Caro Beppe, non sprecare il mio voto, l'ho dato con la testa e con il cuore ...». Ma, a differenza della petizione pro Bersani, l'invito a non votare la fiducia a un governo del centrosinistra riceve solo 3.500 sottoscrizioni.

01 marzo 2013